

# MARONI DA RECORD: A LODI 48° PATTO PER LA SICUREZZA

MONTANARI A PAGINA 7



Roberto Maroni al tavolo per la Sicurezza di Lodi. Alla sua sinistra, il sindaco Lorenzo Guerini. Alla sua destra invece il presidente della Provincia Pietro Foroni

Alleanza anti-crimine tra Prefettura, Provincia e Comuni

## Maroni da record: a Lodi il 48esimo patto territoriale

*Modello vincente: «Sono un esempio di federalismo applicato e hanno abbattuto le rapine di oltre il 30%. Li rifinanzieremo coi 2 miliardi confiscati ai mafiosi. Qualcuno ha detto che il Viminale è il primo contribuente italiano? Scherzava, ma non troppo...»*





**NOSTRO INVIATO**

**ALESSANDRO MONTANARI**

LÒD - «Nessuno conosce il territorio meglio dei sindaci, quindi nessuno può sapere meglio di loro di cosa il territorio ha bisogno».

Da Lodi, dove presiede la sottoscrizione del «quartantottesimo Patto Territoriale in due anni», **Roberto Maroni** torna a rivendicare i brillanti risultati ottenuti dal modello della «sicurezza federalista e partecipata». «Se abbiamo una media di due patti sottoscritti ogni mese - spiega il ministro del Carroccio - è perché i patti sono strumenti intelligenti e flessibili, capaci di garantire la sicurezza dei territori più variegati e difficili, sia tratti delle zone metropolitane, di quelle lacustri o di quelle montane. È un esempio di federalismo applicato alla sicurezza e, dopo due anni, possiamo già dire che ha dato ottimi frutti contro la criminalità di strada. Non è un caso - sottolinea il ministro - che i reati segnino un calo complessivo e che in calo, in particolare, siano proprio quei reati per contrastare i quali sono stati pensati i "patti". Maroni cita ad esempio i numeri sulle rapine in banca, «diminuite del 34 per cento», e quelle ai danni degli esercizi commerciali, «abbattute del 30 per cento». Merito, ribadisce orgogliosamente il ministro leghista, del coinvolgimento dei sindaci e delle sinergie sviluppate tra amministratori locali e forze dell'ordine. «Abbiamo ampliato la platea dei soggetti interessati alla sicurezza, abbiamo dato ai sindaci nuovi poteri, abbiamo aumentato l'uso della tecnologia, in particolare con la videosorveglianza, e tutto questo aiuta a prevenire la cosiddetta criminalità di strada, tutti i

reati legati alla droga e anche quelli legati alla prostituzione». «A settembre - aggiunge ancora Maroni -

scadrà il primo patto firmato due anni fa, quello di Brescia, e posso già annunciare che sarà certamente rinnovato». Maroni fa capire però che sua intenzione è rinnovare tutti i patti fin qui stipulati. Certo, per farlo occorreranno molte risorse e i finanziamenti al ministero dell'Interno - ammette il ministro - «sono stati ridotti». «Ma - sottolinea il titolare del Viminale - a me piacciono le sfide e posso garantire che nel 2011, alla fine, nonostante i tagli, ci saranno più risorse rispetto a quest'anno». «Questo - spiega Maroni - sarà possibile perché abbiamo contabilizzato nel Fondo Unico per la Giustizia due miliardi di euro di contanti confiscati dai conti correnti delle organizzazioni criminali, fondi che saranno divisi con il ministero della Giustizia. Qualcuno - sottolinea poi il ministro ricordando i 12 miliardi di euro già sottratti in totale, tra beni mobili e immobili, alle cosche - ha detto che il mio ministero è il primo contribuente italiano. Scherzava ma non troppo...».

I fondi necessari alla proroga dei Patti, dunque, sono assicurati e arriveranno dalla battaglia campale ingaggiata contro Cosa Nostra, camorra e 'ndrine. Su questo impegno, totale, incondizionato e finora assolutamente vincente, Maroni non ammette allusioni di alcun tipo. Per questo domenica ha risposto in modo tanto seccato all'attacco indiretto del finiano **Fabio Granata** al suo sottosegretario **Alfredo Mantovano**. «Stimo moltissimo Alfredo - ribadisce il ministro anche durante la conferenza

stampa di Lodi -, che è un mio sottosegretario e un mio amico ma è anche un magistrato che ha elaborato straordinarie innovazioni legislative che hanno contribuito a dare colpi durissimi alla criminalità organizzata. Sentire delle indegne insinuazioni sul suo operato mi fa venire l'orticaria. Ora spero che la sua lealtà venga riconosciuta anche nella solennità dell'Aula. Ogni ombra sul suo conto è totalmente insignificante».

Ma Maroni, ovviamente, non accetta ombre nemmeno sul Governo. «Nel contrasto alla criminalità organizzata - precisa - abbiamo raggiunto risultati eccezionali, così evidenti che nessuno li può mettere in dubbio».

